

Il restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie *vulgo* Padreterno

Di lavori, dagli affreschi alle coperture, se ne sono fatti in questi anni, grazie ai finanziamenti pubblici, intesi a salvaguardare l'intero manufatto dal degrado in cui versava. Ma non tutti, ad onor del vero però, rispondenti alle urgenti attese e a una rigorosa filologia di restauro che il monumento esigeva.

Il restauro *ex integro* compiuto e diretto dal vescovo Felice di Molfetta ha interessato anzitutto il ciclo degli affreschi presenti sull'arco trionfale e nella parte absidale, seriamente compromessi nonostante gli interventi precedenti.

Sono gli affreschi a costituire la parte nobile del manufatto nonché preziosa reliquia giunta fino ai nostri giorni di un corredo iconografico che l'edificio possedeva e che ornava l'intero suo perimetro, come ci è attestato dall'affresco presente sulla parete sinistra dell'ingresso, dopo la demolizione di una incombente superfetazione.

Certo, se nel tempo ci fossero state cura e attenzione nei riguardi di questo edificio, noi oggi avremmo avuto una chiesa totalmente affrescata, come d'altronde ci ha rivelato il restauro compiuto.

I lavori eseguiti in perfetta regola d'arte e passione dall'Impresa SEDIR s.r.l. del Cav. Gerardo Biancofiore hanno interessato l'involucro esterno in tutti i suoi volumi al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e relative infiltrazioni.

Ciò ha comportato la fornitura e posa in opera di coppi in argilla secondo gli accorgimenti tecnici, tra i più accreditati nell'ambito dell'edilizia; cucitura delle lesioni esistenti sulle murature perimetrali; intonacamento in grassello di calce con sovrastanti strati di macroporoso dell'intera area esterna, avendo però avuto cura di mettere in luce quelle sobrie tracce di decori architettonici presenti sulla superficie, occultati dagli intonaci preesistenti.

Particolare attenzione poi è stata posta agli elementi lapidei che ornano la facciata (rosone, portale, finestre), i quali sono stati debitamente restituiti alla loro primigenia, essenziale bellezza. Sulla sommità della facciata svetta anche una nuova croce proporzionata allo spazio e in perfetto stile con l'antichità del monumento, sulla quale sventola una banderuola con l'indicazione dell'anno. Onde evitare infiltrazioni d'acqua provenienti dalle aree esterne è stato anche creato un marciapiede sì da avvolgere l'intero perimetro dell'edificio.

Nobiltà ed austerità è venuto ad assumere il percorso che conduce dalla strada alla chiesa essendo stato realizzato un viottolo con l'uso della tecnica del ciottolato, geometricamente composto e dinamicamente strutturato. Un muretto a secco, anche questo in perfetto stile con l'area extraurbana, su cui si innalza una inferriata debitamente decorata e munita di cancello, protegge l'intera area sacra su cui insiste il manufatto.

Non minore attenzione è stata riservata agli interni, essendo essi destinati per loro natura ad evidenziare la bellezza delle realtà sacre e il rispetto verso i destinatari. Nel pieno codice della morfologia originaria del manufatto si è proceduto alla rimozione delle superfetazioni che nel tempo si erano addossate lungo l'intero perimetro. Durante questa delicata operazione sono emersi qua e là, sotto qualche arco della sequenza interna, frammenti di affresco irrimediabilmente perduti nel tempo per incuria o per maldestri interventi.

L'impegno posto all'interno dell'edificio ha messo in luce la serie degli archi, occultati nel tempo, nonché gli elementi lapidei dell'area absidale debitamente liberati da intonaci e riportati alla loro eleganza gotica. Alle finestre poi si è ritenuto doveroso sostituire il vetro comune con un vetro tipo alabastro, al fine di creare la suggestiva atmosfera della luce calda e soffusa degli antichi edifici di culto. Lo stesso criterio è stato seguito nell'impianto illuminotecnico con relativi corpi, intesi questi a dare un dosaggio appropriato

sulle varie superfici e preoccupandosi di esaltare il corredo iconografico, investito da una luce di chiara densità naturale.

Onde evitare i processi di risalita dell'umidità, è stato creato il vespaio all'interno dell'area pavimentale con canali di areazione alla cripta sottostante l'abside e sovrastante la pavimentazione in cotto di Canosa. I due altari ivi presenti sono stati inoltre sottoposti a pulitura, riproponendo il cromatismo originario.

L'intero edificio, previamente spicconato sulle pareti e sulle volte, è stato rivestito di intonaco, denominato per la circostanza *cerignolino*, composto da rinzafo di malta preconfezionata con leganti idraulici, inerti selezionati e pozzolana, con sovrastante malta preconfezionata macroporosa ad azione deumidificante a base di calce idraulica naturale cocchiopesto e pozzolana. Dovendo poi l'edificio essere utilizzato nella sua nuova destinazione, esso è stato dotato di impianto idrico-fognante con opportuni elementi igienico-sanitari.

Il portone d'ingresso, in legno massello, riproposto in perfetto stile coevo all'edificio, chiude l'operazione del restauro *ex integro* della Chiesa Santa Maria delle Grazie, *volgo* Padreterno, invitando però il benevolo lettore a constatare anche quanto qui non è stato descritto ed è stato in essa realizzato.

† Felice di Molfetta
Vescovo